

IL BILANCIO DI MISSIONE **2013**

LA STORIA

La Fondazione CRTrieste venne costituita il 28 luglio 1992 dalla Cassa di Risparmio di Trieste, in attuazione della legge n. 218 del 30 luglio 1990 sulle fondazioni bancarie, meglio nota come “Legge Amato”.

Per effetto della riforma, le Casse di Risparmio, le banche del Monte e gli istituti di credito di diritto pubblico furono obbligati a “conferire” la loro azienda bancaria a un'apposita società per azioni (società conferitaria). Gli enti conferenti, che generalmente assunsero lo *status* di fondazioni, furono disciplinate dal successivo Decreto legislativo n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe loro piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.

Nel momento in cui si pose l'esigenza della trasformazione del secolare istituto, la Cassa di Risparmio di Trieste poteva contare su una struttura equilibrata, ben radicata sul territorio. Alla capillare presenza a Trieste e nella sua provincia, con 23 dipendenze, si erano aggiunte negli ultimi anni 9 dipendenze nella regione Friuli Venezia Giulia e, in tem-

pi più recenti, 5 dipendenze nel Veneto, 2 uffici di rappresentanza a Milano e a Verona e uno in Slovenia, a Capodistria, oltre alle controllate Cassa di Risparmio di Trieste – Banca d.d. di Zagabria e CRTrieste *Ireland Limited* con sede a Dublino.

Il progetto di trasformazione richiesto dalla “Legge Amato” fu approvato con decreto del Ministero del Tesoro il 25 luglio 1992 e venne pertanto costituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A. con capitale di 220 miliardi di lire, suddiviso in 22 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna, interamente attribuite alla conferente Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione. Con lo stesso atto venne istituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Specialcredito S.p.A. con capitale di 30 miliardi di lire, conferito in contanti e suddiviso in 3 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna interamente attribuite alla Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A..

Il quadro complessivo scaturito dalla trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste vedeva, quindi, da un lato il gruppo bancario e dall'altro la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione, ente successore dell'antica istituzione ma avente ora esclusive finalità sociali. La sua missione era continuare l'attività erogati-

va che la Cassa aveva svolto nei lunghi anni della sua storia, con apprezzata sensibilità, in favore della popolazione locale.

La legislazione riguardante le fondazioni subì in seguito un significativo mutamento di rotta per quanto concerneva il rapporto tra enti conferenti e società conferitarie. Mentre all'inizio tale rapporto si era attuato nella maniera più stretta, con l'andar del tempo e attraverso l'emanazione di disposizioni *ad hoc*, il legislatore volle imboccare la strada di una marcata separazione. Adeguandosi alle nuove disposizioni, la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione elesse un nuovo Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale composti da persone diverse da quelle presenti negli organi della Banca. A presiedere il Consiglio della Fondazione fu chiamato Renzo Piccini, mentre alla presidenza della Banca si succedettero Piergiorgio Luccarini, Roberto Verginella, Carlo Melzi e Massimo Paniccia, il quale nel 2002, perfezionata la fusione per incorporazione della Banca in UniCredito Italiano S.p.A., assunse la carica di Presidente della Fondazione CRTrieste.

La netta separazione tra i due enti, che operarono per anni in stretto collegamento, avvenne con l'approvazione della legge n. 489 del

26 novembre 1993 e con la Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 (“direttiva Dini”). Il provvedimento, diretto alle fondazioni, era destinato ad avere un impatto sull’assetto societario delle banche: favorì l’instaurazione di accordi fra realtà bancarie e finanziarie operanti sul piano nazionale, per creare forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario, in modo da realizzare strutture funzionali e operative di dimensione adeguata alla situazione e alle prospettive del mercato.

La Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione avviò una serie di contatti per creare per la Banca le condizioni più utili a un suo forte inserimento nel mercato.

Un primo traguardo fu raggiunto con l’acquisizione della disponibilità delle Assicurazioni Generali ad assumere una partecipazione significativa, attorno al 5%, nel capitale della Banca. La strategia venne poi completata con la ricerca di un’alleanza con un gruppo bancario forte, Unicredito (la *holding* che controllava le Casse di Risparmio di Verona, Treviso e Torino), che consentisse alla Fondazione di mantenere una partecipazione di maggioranza nella banca conferitaria, in modo da salvaguardare la sua autonomia pur ottemperando

alla “direttiva Dini”, che prevedeva che più della metà del patrimonio fosse costituito da cespiti diversi dalle azioni della conferitaria, usufruendo così delle agevolazioni di carattere fiscale.

L’11 dicembre 1995 fu firmata la “lettera d’intenti” che sanciva le intese raggiunte: Unicredito acquistava dalla Fondazione una quota pari al 28% del capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., mentre la Fondazione otteneva un corrispettivo parte in contanti e parte convertito in una partecipazione diretta in Unicredito.

Nella prima metà del 1998 vennero avviati i contatti per un’ulteriore integrazione del gruppo in una delle maggiori aziende bancarie nazionali, il Credito Italiano; le operazioni furono completate in autunno con la nascita di UniCredito Italiano S.p.A. (ora UniCredit S.p.A.) e la Fondazione cedette un’ulteriore quota del 30,6% del capitale detenuto nella società conferitaria in cambio di azioni, quotate in borsa, di UniCredito Italiano S.p.A.. La quota del 20%, mantenuta ancora dalla Fondazione, garantiva il controllo di quest’ultima sugli atti più importanti di gestione della Banca.

Il progetto, che sanciva l’impegno del gruppo a salvaguardare e valorizzare la capacità e l’ef-

ficienza della Banca, nonché a svilupparne le potenzialità, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 26 maggio 1999. Al termine dell’operazione il gruppo UniCredito Italiano S.p.A. risultava detentore di oltre il 64% del capitale sociale della CRTrieste Banca S.p.A., mentre la partecipazione della Fondazione era pari al 20%.

Anche in questi anni di passaggio fu intensissima l’attività della Fondazione, che fu in grado di trasferire a beneficio della comunità locale i maggiori frutti ottenuti dall’investimento del proprio patrimonio. Da allora, la Fondazione divenne un punto di riferimento ancora maggiore nella città per la realizzazione di importanti iniziative di valore sociale.

Alla Legge n. 461 del 23 dicembre 1998 (che imponeva alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie), seguirono il Decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 e l’Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Le norme di legge e l'Atto di indirizzo contenevano una dettagliata disciplina per quanto riguarda le modalità di perseguimento degli scopi statutari e l'ambito di operatività, la composizione e l'attività degli organi, l'amministrazione del patrimonio e la destinazione del reddito, la redazione del bilancio. L'ordinamento obbligava le fondazioni a prevedere statutariamente di-

stinti organi per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo. Il nuovo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, che recepiva le prescrizioni del rinnovato sistema normativo, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 28 luglio 2000.

Nella seconda metà del 2001, l'assetto "federale" del gruppo

UniCredito Italiano subì una nuova trasformazione a favore di una struttura "divisionale", organizzata per unità di *business*. Il Consiglio Generale della Fondazione deliberò, il 19 marzo 2002, la cessione a UniCredito Italiano della residua partecipazione detenuta nel capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., creando quindi le condizioni per avviare il processo di fusione e la realizzazione del progetto di ristrutturazione del gruppo. Al termine dell'operazione di fusione la Fondazione venne a ottenere, in cambio delle azioni cedute, azioni UniCredito Italiano, realizzando una plusvalenza di circa 65 milioni di euro, destinati a incrementare il valore del suo patrimonio e a vedere quindi aumentata la sua capacità di intervento a favore del territorio.

La Cassa di Risparmio di Trieste era nata nel 1842 (con il nome di Monte Civico Commerciale di Trieste) con un fine sociale: quello di consentire ai ceti meno abbienti di ottenere sostegno per le loro necessità economiche. La Fondazione, raccogliendone l'ideale testimone, ha ereditato la funzione sociale dell'ente originario, mettendo a disposizione il suo patrimonio per lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Fondazione opera nel territorio della provincia di Trieste che, oltre alla città capoluogo, comprende i comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, per una superficie totale di 211,8 chilometri quadrati (dei quali 84,49 nel comune di Trieste) e che, grazie alla sua favorevole posizione geografica, rappresenta un importante nodo di raccordo delle vie di comunicazione con l'Europa dell'Est.

Gli abitanti della provincia di Trieste sono circa 239.000 (dati aggiornati al 31.12.2013), residenti per l'87,4% nel comune capoluogo. Rispetto ai dati del 2012, rimane stabile la componente anziana della popolazione residente, che vede il 26,9% di ultra sessantacinquenni, contro il 14,7% di popolazione concentrata nella classe d'età 0-19 anni. In leggero aumento gli stranieri in provincia di Trieste, con 16.954 residenti (dati aggiornati a gennaio 2013) contro i 16.628 dell'anno precedente.

POPOLI E RELIGIONI

Città di confine, Trieste è da sempre punto di contatto tra culture ed etnie diverse: questo è evidente non solo nella distribuzione della popolazione - un vero e proprio concentrato mit-

teleuropeo in cui sono tradizionalmente presenti, oltre alle componenti italiana e slovena, anche quella greca, ebraica e armena - ma anche dai luoghi di culto che testimoniano la convivenza di religioni diverse. In città si trovano infatti, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica (la più antica della città).

L'ECONOMIA

Il tessuto economico di Trieste è formato da 16.716 aziende (16.745 nel 2012), con una maggioranza di piccole e medie imprese e con uno sviluppato terziario che affianca il commercio al dettaglio e i servizi alle attività connesse alla sua funzione di polo portuale.

In particolare, si evidenzia un numero significativo di imprese nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (4.644 imprese registrate), delle costruzioni (2.851), dell'accoglienza e ristorazione (1.789).

Rimane sempre lusinghiera la posizione di Trieste nell'ambito delle classifiche sulla qualità della vita nelle città capoluogo pubblicate da *Il Sole 24 Ore*. I risultati dell'indagine 2013 dicono però che Trieste ha perso sette posizioni, passando dal quinto posto del 2012 al comunque buon dodicesimo del 2013.

L'ISTRUZIONE

L'amore per la cultura e la vocazione multiculturale di Trieste - città con un tasso di scolarizzazione dell'84%, ben al di sopra della media nazionale - si rispecchiano anche nell'offerta scolastica della città, dove agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado è data la possibilità di frequentare istituti con lingua di insegnamento italiana, slovena e inglese.

A Trieste sono presenti due licei classici con indirizzo anche linguistico, tre licei scientifici, due licei delle scienze umane, sette istituti tecnici, due istituti professionali, un istituto nautico, un istituto d'arte, un conservatorio di musica, un liceo linguistico, una scuola di musica di lingua slovena, oltre al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, prestigioso istituto scolastico internazionale che ospita studenti provenienti da tutto il mondo, e la International School of Trieste, che prevede l'insegnamento in lingua inglese dall'asilo alla maturità.

A livello accademico, l'Università degli Studi di Trieste conta circa 20.000 studenti, di cui 1.600 stranieri (dati aggiornati all'anno accademico 2013/2014). La classifica Censis/La Repubblica 2013 l'ha designata come la migliore tra gli atenei italiani di medie dimensioni (10.000 - 20.000 studenti). A livello assoluto Trieste conquista la

seconda posizione tra tutte e 58 le università, senza distinzioni di grandezza.

In particolare, l'ateneo triestino guadagna la prima posizione assoluta per le lauree triennali nell'Area Scientifica e nell'Area Linguistica. Si colloca poi in seconda posizione nell'Area Socio-politica e guadagna la terza piazza per le lauree magistrali a ciclo unico e per il corso di Giurisprudenza (dati: classifica Censis/La Repubblica 2013).

Nata nel 1924 con la sola Facoltà di Economia, l'Università di Trieste offre oggi, grazie a un'attenta politica di razionalizzazione che punta a un'offerta formativa di qualità, 70 corsi di laurea (tra triennali, specialistici e magistrali) distribuiti su 10 dipartimenti, 9 *master* di primo e secondo livello, 15 dottorati di ricerca, 29 scuole di specializzazione (di cui 25 di area medica).

Per quanto riguarda le strutture di ricerca, l'opera di razionalizzazione e riorganizzazione attuata dagli Organi di Governo dell'Ateneo ha portato oggi a un assetto che conta 7 centri di ricerca interdipartimentali e 19 interuniversitari.

Tra i diversi corsi *post lauream* da segnalare quelli della SISSA, Scuola Superiore di Studi Avanzati che, fondata nel 1978, fu la prima in Italia a rilasciare il

titolo internazionale di *Phd*. Oggi la SISSA rappresenta una delle istituzioni scientifiche di maggior rilevanza a livello italiano e internazionale, e offre 12 corsi di *Phd* in diverse branche della matematica, della fisica e delle neuroscienze, oltre a un Master in comunicazione scientifica.

LE ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Fondamentale poi per Trieste il ruolo dei centri scientifici di eccellenza, il cosiddetto "Sistema Trieste", che attraggono studiosi e scienziati da ogni parte del mondo. Tra questi, oltre alle già citate Università degli Studi e SISSA, l'Area Science Park, principale parco scientifico multisettoriale d'Europa, il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP), l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), il Centro Internazionale per la Scienza e l'Alta Tecnologia (ICS-UNIDO), il Sincrotrone Elettra, il Centro Internazionale per l'Ingegneria genetica e Biotecnologie (ICGEB).

LA CULTURA

Trieste è il risultato di una storia ricca di avvenimenti che le hanno permesso di sviluppare una notevole vivacità culturale, fatta anche di contaminazioni e scambi fra popoli di provenienza diversa. Importante e prospera città emporiale nel Settecento, punto di riferimento per gli intellettuali

della Mitteleuropa nell'Ottocento e Novecento, ed ora anche "città della scienza", Trieste si può certamente definire una città ad alto tasso di cultura.

A cominciare dagli otto teatri, vera passione dei triestini, che propongono un'ampia rosa di spettacoli, dalla prosa, alla lirica, ai concerti, dai successi internazionali interpretati da grandi nomi, alle commedie dialettali delle compagnie amatoriali, capaci di incontrare i gusti di tutti.

E poi i musei: per le arti figurative e la storia, i Civici Musei di Storia ed Arte ed il Museo Revoltella con le loro splendide collezioni; per la scienza e la tecnologia i Civici musei scientifici (Museo di Storia naturale, Museo del Mare, Orto botanico e Acquario marino). Oltre alle esposizioni permanenti, nei numerosi spazi espositivi offerti dalla città – ultimo in ordine di realizzazione lo splendido Salone degli Incanti, la cui ristrutturazione è stata promossa e sostenuta dalla Fondazione – vengono proposte ogni anno mostre temporanee di grande prestigio.

Da non dimenticare infine i *festival* cinematografici di respiro internazionale che si svolgono ogni anno a Trieste: Science+Fiction, Maremetraggio, Festival del Cinema Latinoamericano, Alpe Adria Cinema e I Mille Occhi.

IL QUADRO NORMATIVO

Le fondazioni di origine bancaria sono state oggetto di un'intensa attività legislativa, che ha comportato una modifica negli anni della normativa di settore a seguito degli interventi del Parlamento, del Governo, del Ministero dell'Economia e delle Finanze quale Autorità di vigilanza, nonché della Corte Costituzionale:

- Legge n. 218 del 30 luglio 1990, meglio nota come "Legge Amato", che avviò un ampio processo di ristrutturazione e modernizzazione del sistema bancario nazionale.
- D. Lgs. n. 153 n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe alle fondazioni piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.
- Decreto del Ministero del Tesoro del 25 luglio 1992, che sancì il progetto di trasformazione richiesto dalla "Legge Amato", grazie al quale il 28 luglio 1992 venne costituita la Fondazione CRTrieste dalla Cassa di Risparmio di Trieste.
- Legge n. 489 del 26 novembre 1993 e Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 ("Direttiva Dini") che, nel confermare la netta separazione tra le fondazioni e le realtà bancarie, avviarono forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario.
- Legge n. 461 del 23 dicembre 1998, meglio nota come "Legge Ciampi", che impose alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie.
- D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 e Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
- Legge n. 448 del 28 dicembre 2001, art. 11 (emendamento alla Legge finanziaria 2001), che orientò l'attività delle fondazioni in direzione dello sviluppo economico locale e le allontanò sempre più dalla proprietà delle banche, eliminando ogni legame con gli enti originari.
- Sentenze n. 300 e n. 301 del 2003 della Consulta che, dichiarando illegittime alcune parti dell'art. 11 della Legge 448/2001, riconoscono definitivamente la natura giuridica delle fondazioni, collocandole "tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali" quali persone giuridiche private, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale.
- Decreto Ministeriale n. 150 del 18 maggio 2004, recante il nuovo regolamento in materia di disciplina delle fondazioni bancarie, che ha dato attuazione al citato art. 11 in conformità alle richiamate sentenze.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

LA MISSIONE

La Fondazione CRTrieste persegue l'obiettivo di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio, costituito grazie alla fiducia sempre accordata dalla popolazione alla banca della propria città e all'impegno e alla capacità di quanti hanno lavorato in essa, e di promuovere, con i profitti che da esso derivano, lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento, con le modalità previste dallo Statuto e nel rispetto della propria tradizione storica (Titolo I, art. 1.4 dello Statuto).

LA STRATEGIA

L'attività della Fondazione CRTrieste è basata sulle linee guida di una programmazione pluriennale, che costituisce il principale strumento per definire la strategia e l'operatività istituzionale dell'ente, ispirata al principio di efficacia ed efficienza rispetto alle risorse a disposizione.

L'articolo 3 dello Statuto, come indicato dalla normativa di settore (D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999), prevede che l'attività sia indirizzata alla promozione dello sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale, in

via preminente attraverso la realizzazione di opere e iniziative, sulla base del Documento programmatico pluriennale, definito dal Consiglio Generale della Fondazione.

Il Consiglio ha individuato, nell'ambito del Documento programmatico triennale 2011-2013, i "settori rilevanti" e i "settori ammessi" tra i quali ripartire, nel triennio di riferimento, in misura equilibrata e secondo un criterio di impatto sociale, la maggior parte delle risorse destinate all'attività istituzionale, che per l'esercizio 2013 sono state complessivamente di 6.100.063,69 Euro, dei quali 5.216.063,69 Euro per l'attività progettuale e 884.000,00 Euro per quella erogativa.

Settori rilevanti

■ **Arte, attività e beni culturali**
risorse deliberate:
progetti 3.496.133,33 Euro;
erogazioni 306.500,00 Euro;

■ **Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola**
risorse deliberate:
progetti 304.853,79 Euro;
erogazioni 271.500,00 Euro;

■ **Ricerca scientifica e tecnologica**
risorse deliberate:
progetti 91.364,24 Euro;

■ **Attività sportiva**
risorse deliberate:
progetti 1.936,00 Euro;
erogazioni 211.000,00 Euro.

Altri settori di intervento ammessi

■ **Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa**
risorse deliberate:
progetti 900.830,00 Euro;
erogazioni 25.000,00 Euro;

■ **Volontariato, filantropia e beneficenza**
risorse deliberate:
progetti 147.200,00 Euro;
erogazioni 50.000,00 Euro;

■ **Assistenza agli anziani**
risorse deliberate:
progetti 214.343,33 Euro;
erogazioni 20.000,00 Euro;

■ **Sviluppo locale ed edilizia popolare locale da intendersi esclusivamente finalizzati a dare attuazione a progetti propri della Fondazione**
risorse deliberate:
progetti 1.403,00 Euro.

Le *linee guida* della Fondazione CRTrieste per il triennio 2011-2013 possono essere così sintetizzate:

- individuare quale ambito territoriale cui indirizzare prevalentemente la propria attività istituzionale quello legato alle radici storiche della Fondazione (provincia di Trieste e Venezia Giulia);
- investire in progetti che possano agire da volano sul tessuto economico e sociale del territorio creando possibili sinergie con altre iniziative;
- favorire il coordinamento tra le iniziative culturali programmate nel territorio al fine di evitare inutili sovrapposizioni di eventi;
- dedicare sempre maggiori risorse alle iniziative promosse direttamente dalla Fondazione con progetti elaborati autonomamente, eventualmente con personale proprio e, nel contempo, mantenere la massima apertura nell'accogliere e fare propri progetti ritenuti meritevoli proposti da altri soggetti pubblici o privati;
- continuare a svolgere la tradizionale attività erogativa, limitata ad un *plafond* finanziario non superiore al 30% delle disponibilità dedicate annualmente all'attività istituzionale;
- destinare alla comunicazione istituzionale (quotidiani, periodici, televisione, *internet* ecc.) parte delle risorse assegnate alle iniziative progettuali ed erogative di maggiore significato.

LA COMUNITÀ DI RIFERIMENTO

La Fondazione, consapevole della propria responsabilità etico-sociale, crede fortemente nel dialogo con la propria comunità di riferimento, per progettare e realizzare nuovi modelli di sviluppo economico sostenibile del territorio.

Anche attraverso questo documento, la Fondazione si pone l'obiettivo di fornire una visione completa e trasparente della sua attività a tutte le diverse cate-

gorie di *stakeholder*. Si tratta di soggetti od organizzazioni "portatori di interessi", che costituiscono gli interlocutori della Fondazione, e con i quali essa persegue con sistematicità un confronto diretto e personale, grazie al quale può monitorare l'efficacia del proprio operato e calibrare la propria capacità di intervento sulle esigenze che emergono dal territorio.

In linea generale possono quindi considerarsi *stakeholder*:

- Collaboratori
- Fornitori di beni e servizi
- Enti e comunità locali
- Istituti e fondazioni di ricerca
- Università
- Aziende sanitarie
- Soprintendenza
- Istituzioni scolastiche e professionali
- Diocesi, parrocchie e comunità religiose
- Terzo settore e organizzazioni *no profit*
- Associazioni beneficiarie di contributi
- Comitati di gestione e Centri di servizio per il volontariato
- Autorità di vigilanza
- Organi istituzionali della Fondazione
- Dipendenti

LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

Il modello di governo della Fondazione CRTrieste, persona giuridica privata senza fini di lucro e dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, è costituito dai seguenti organi:

- Consiglio Generale
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Collegio Sindacale
- Segretario Generale

Il *Consiglio Generale* è composto da sedici membri, dei quali nove designati dagli enti pubblici e privati rappresentativi delle realtà locali, e sette individuati per professionalità, competenza ed esperienza nei settori cui è rivolta l'attività della Fondazione.

I membri del Consiglio Generale durano in carica sei anni e possono essere riconfermati per non più di un mandato. Organo di indirizzo della Fondazione, il Consiglio Generale determina i programmi, le priorità e gli obiettivi dell'ente e verifica i risultati.

Sono di esclusiva competenza del Consiglio Generale le decisioni concernenti, fra le altre, l'approvazione e la modifica dello Statuto e dei regolamen-

ti interni, la nomina e la revoca dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Presidente e dei Vicepresidenti, l'approvazione del Documento programmatico previsionale nonché di ogni altro indirizzo programmatico dell'attività istituzionale e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione del bilancio di esercizio, la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti, l'istituzione di imprese strumentali.

Il *Consiglio di Amministrazione* è composto da cinque membri, quattro dei quali nominati dal Consiglio Generale e scelti tra persone in possesso di comprovati requisiti di professionalità e competenza. Presidente di diritto del Consiglio di Amministrazione è il Presidente del Consiglio Generale. A tale organo, che dura in carica quattro anni e può essere riconfermato per non più di un mandato, spetta la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione per tutte le materie non attribuite all'esclusiva competenza del Consiglio Generale, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione stessa.

Il *Presidente* della Fondazione CRTrieste è il Presidente del Consiglio Generale e del Consi-

glio di Amministrazione e ha la rappresentanza legale dell'ente di fronte ai terzi e in giudizio.

Il *Collegio Sindacale* è composto da tre membri, nominati dal Consiglio Generale, che durano in carica cinque anni, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, con le attribuzioni stabilite dagli articoli 2403 e 2407 del Codice Civile.

Il *Segretario Generale* è individuato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina la durata dell'incarico. Deve essere scelto tra persone che abbiano maturato, in posizioni di responsabilità, specifica esperienza nell'ambito dell'attività gestionale e amministrativa della Fondazione. Il Segretario Generale interviene alle riunioni del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione e redige i verbali; istruisce gli affari e provvede all'esecuzione delle delibere; predispone il progetto di bilancio e il Documento programmatico previsionale; assicura il coordinamento delle risorse umane e tecniche a disposizione della Fondazione.

L'ATTIVITÀ ESECUTIVA

La Fondazione – a seguito dell'acquisizione, perfezionata in data 7.7.2005, del Palazzo della

Cassa di Risparmio (l'immobile sito in Trieste, via Cassa di Risparmio n. 10, già sede della CR-Trieste – Banca S.p.A.) – opera in locali di proprietà.

L'attività esecutiva della Fondazione CRTrieste è svolta dal personale dell'Ente che viene scelto dal Consiglio di Amministrazione, cui spetta anche ogni strutturazione organizzativa degli uffici.

Al 31.12.2013 la struttura operativa è composta da dodici dipendenti (cinque *part-time*), il Segretario Generale e undici addetti assunti nell'ambito del CCNL del terziario.

Attualmente l'assetto organizzativo degli uffici è il seguente:

- Segretario Generale;

- Segreteria

(2 persone, 1 *part-time*, che svolgono attività di supporto e di segreteria degli organi dell'Ente);

- Attività istituzionale

(4 persone, 1 *part-time*, che curano istruttoria e attuazione dell'attività erogativa e degli interventi istituzionali);

- Amministrazione

(4 persone, 3 *part-time*, che curano amministrazione, bilancio, fisco e servizi generali);

- Ufficio tecnico

(1 persona, architetto, che affianca i professionisti incaricati nello svolgimento di attività progettuali e/o di direzione lavori in relazione agli interventi di natura immobiliare promossi o partecipati dalla Fondazione, oltre a coordinare la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente).

Nel corso dell'esercizio 2013 il personale della Fondazione è stato coinvolto, ciascuno per tematiche relative al proprio ambito di competenza, in seminari e corsi di formazione, ai quali complessivamente sono state dedicate nell'anno 58 ore.

Per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la Fondazione si avvale inoltre di alcune collaborazioni esterne: lo Studio NCTM relativamente alle problematiche di natura legale e tributaria, lo Studio Sandrinelli s.r.l. per l'attività di relazioni pubbliche, la Società di servizi dell'Unione Commercianti della provincia di Trieste s.r.l. per l'elaborazione paghe e contributi, Te.s.s. s.r.l. per l'attività di prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro e CORE Informatica s.r.l. per la manutenzione e aggiornamento del sistema informativo.

A questo proposito si segnala che, in data 20.3.2012, a segui-

to di alcune modifiche effettuate al sistema informativo, la Fondazione ha provveduto ad aggiornare il "Documento Programmatico sulla Sicurezza del trattamento dei dati personali, sensibili e giudiziari", in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 34, lett. g), del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 1986 – Codice in materia dei dati personali – e dal punto 19 del Disciplina-re tecnico in materia di misure minime di sicurezza, costituente l'Allegato "B" al medesimo Decreto.

La valutazione del rischio *stress* da lavoro correlato, in adempimento a quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del D. Lgs. n. 81 del 2008, è aggiornata, per il tramite di Te.s.s. s.r.l., consulente della Fondazione relativamente alla prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro, al 31.1.2011.

INFORMAZIONI RILEVANTI RELATIVE AGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE E INCARICHI PROFESSIONALI COMMISSIONATI DALLA FONDAZIONE

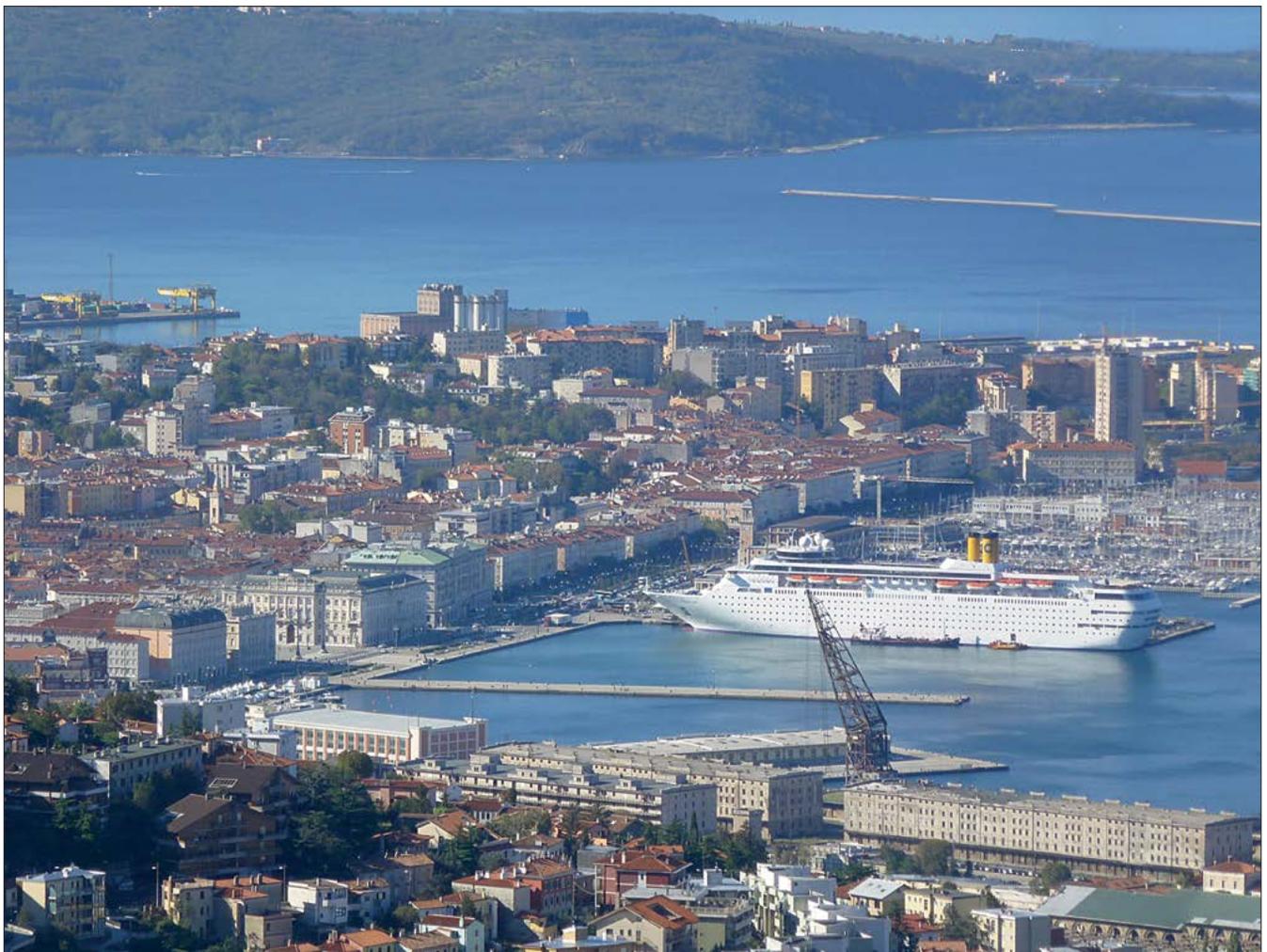
In data 28.9.2010 il Consiglio Generale della Fondazione ha approvato il "Regolamento per la pubblicizzazione degli appalti di lavori, servizi e forniture commissionati dalla Fondazione".

Tale Regolamento, che intende assicurare la trasparenza e la conoscibilità dell'operato della Fondazione alla comunità di riferimento, prevede che la pub-

blicizzazione di tali informazioni avvenga con periodicità annuale per il tramite di un'apposita sezione del Bilancio di missione.

Vengono pertanto elencati di seguito i dati relativi agli appalti e incarichi professionali di maggiore rilevanza commissionati dalla Fondazione nell'esercizio 2013.

SOGGETTO	DATA	OGGETTO	IMPOR TO
prof. Marco Casamonti	10.12.2013	Riqualificazione ex Magazzino Vini Lotto n. 2 – opere civili e impianti tecnologici Revisione del progetto architettonico	Euro 65.000,00



Organi della Fondazione CRTrieste

al 31 dicembre 2013

CONSIGLIO GENERALE

dott. Massimo Paniccia
Presidente

dott. Adalberto Donaggio
Vicepresidente

comm. Fulvio Bronzi
prof. Massimo Campailla
dott. Donatello Cividin
cav. Renzo Codarin
sig.ra Sandra Cosulich
prof. Franco Del Campo
sig. Fulvio Depolo
sig. Mauro Di Ilio
prof. Maurizio Fermeglia
prof. Mitja Gialuz
ing. Giuseppe Razza
avv. Pierpaolo Safret
prof.ssa Federica Scarpa
prof. Giorgio Zauli

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dott. Massimo Paniccia
Presidente

dott. Renzo Piccini
Vicepresidente

dott.ssa Rita Brieda
prof. Lucio Delcaro
sig. Enrico Eva

COLLEGIO SINDACALE

dott. Franco Degrassi
Presidente
dott. Mario Giamporcaro
dott. Stefano Gropaiz

SEGRETARIO GENERALE

dott. Paolo Santangelo

SEZIONE SECONDA

L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità.

La Fondazione CRTrieste osserva criteri prudenziali di rischio nell'amministrazione del proprio patrimonio, al fine di conservarne il valore e ottenere un rendimento adeguato a svolgere le attività istituzionali e a garantirne la continuazione nel tempo, anche attraverso la diversificazione degli investimenti.

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 17.5.1999, n. 153, si segnala che, in data 19.10.2010, è stata costituita una Commissione tecnica consultiva per la gestione del patrimonio, composta da soggetti di comprovata competenza nel settore finanziario, al fine di monitorare gli investimenti della Fondazione, con particolare riferimento agli strumenti finanziari non immobilizzati, e formulare al Consiglio di Amministrazione nuove proposte di investimento.

COMPOSIZIONE E REDDITIVITÀ

La Fondazione, al 31.12.2013, detiene, tra le immobilizzazioni finanziarie, oltre ad una partecipazione significativa (0,30%) in UniCredit S.p.A., banca conferitaria, un'interessenza rispettivamente pari al 5% di Poligrafici Editoriale S.p.A., al 2,65% del Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A. e allo 0,09% di Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (Gruppo Cariparma – Crédit Agricole).

Riguardo, invece, agli investimenti collegati funzionalmente alle finalità istituzionali della Fondazione, si segnalano le partecipazioni del 34,01% del capitale sociale di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. e, a seguito dell'adesione all'Offerta Pubblica obbligatoria totalitaria di Acquisto e Scambio di Azioni AcegasAps S.p.A., promossa da Hera S.p.A., dell'1,21% di quest'ultima. In entrambi i casi risulta evidente come tali partecipazioni assicurino certamente un collegamento funzionale con la principale finalità istituzionale della Fondazione, ovvero la promozione dello sviluppo economico del territorio.

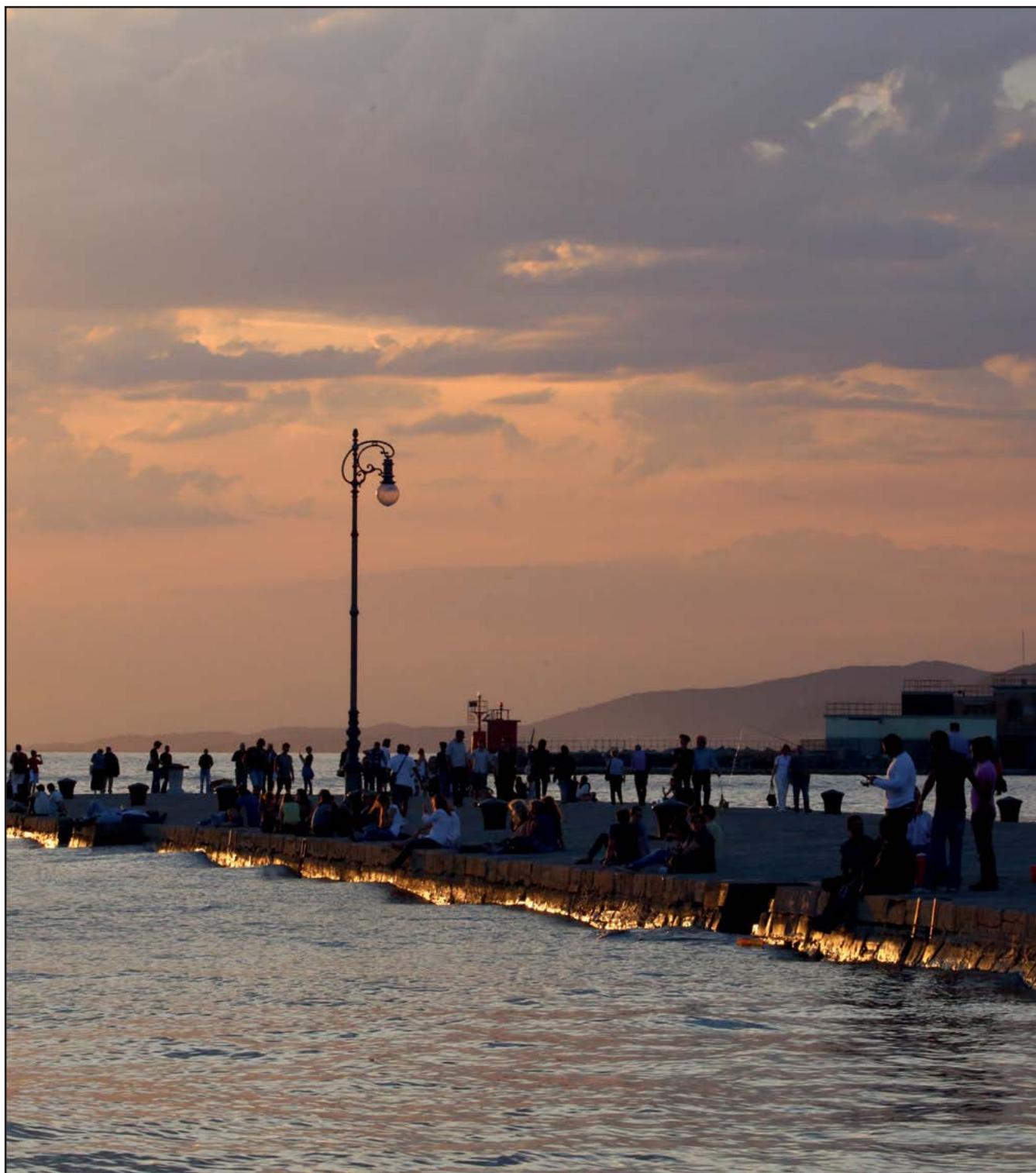
Nello specifico, Banca Mediocredito FVG svolge un'importante attività di assistenza finanziaria e creditizia alle piccole e medie

imprese locali, oltre che di raccolta del risparmio a medio e lungo termine, garantendo un apporto fondamentale all'economia regionale.

Hera controlla AcegasAps, *multiutility* delle città di Trieste e Padova, che rappresenta invece il più importante erogatore di servizi pubblici locali a beneficio dell'intera comunità.

Da segnalare, infine, la partecipazione che la Fondazione detiene in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (0,30%), la cui missione consiste nel finanziamento degli investimenti in infrastrutture e per lo sviluppo del territorio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e degli altri Enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi, utilizzando fondi di risparmio postale assistiti da garanzia dello Stato.

Tra le immobilizzazioni finanziarie sono iscritte, inoltre, le obbligazioni convertibili in azioni UniCredit "CASHES" (*Convertible And Subordinated Hybrid Equity-linked Securities*), per un controvalore di Euro 10.000.000, un valore nominale di Euro 5.450.000 di obbligazioni irredimibili di tipo Tier 1 e un valore nominale di Euro 5.000.000 di obbligazioni subordinate di tipo Lower Tier 2 emesse da Intesa Sanpaolo S.p.A., quote del Fon-



do di *venture capital* AlAdInn Ventures e del Fondo immobiliare chiuso Copernico.

Attualmente il patrimonio non immobilizzato della Fondazione è quasi esclusivamente investito in titoli di stato italiani (BTPi 15.9.2018) per un valore nominale complessivo pari ad Euro 2.500.000,00; residua inoltre un importo non rilevante, relativo a *side pocket di hedge funds*, rin-

venienti dal precedente mandato di gestione Pioneer Investments.

Al 31.12.2013 erano iscritte tra gli strumenti finanziari non immobilizzati n. 17.153.175 azioni Hera, ricevute in concambio, oltre ad Euro 1.127.435,68 in contanti, a seguito dell'adesione all'Offerta Pubblica obbligatoria totalitaria di Acquisto e Scambio di azioni AcegasAps S.p.A., promossa da Hera S.p.A..

Una significativa componente alla redditività del patrimonio della Fondazione è determinata, infine, dagli investimenti immobiliari costituiti dal palazzo già sede delle Cassa di Risparmio di Trieste, ora sede della Fondazione, per la parte locata a UniCredit Business Integrated Solutions e dall'autorimessa di via Rossetti n. 22.

SEZIONE TERZA L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

EROGAZIONI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali		306.500,00	33	34,67	60.000,00
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola		271.500,00	28	30,71	37.645,00
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		25.000,00	1	2,83	0
Ricerca scientifica e tecnologica		0	0	0	0
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale, da intendersi esclusivamente finalizzati a dare attuazione a progetti propri della Fondazione		0	0	0	0
Volontariato, filantropia e beneficenza		50.000,00	6	5,66	6.000,00
Assistenza agli anziani		20.000,00	1	2,26	0
Attività sportiva		211.000,00	21	23,87	72.761,00
Crescita e formazione giovanile		0	0	0	0
TOTALE EROGAZIONI	1.500.000,00	884.000,00	90	100	176.406,00

PROGETTI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali	2.700.000,00	3.496.133,33	14	67,03	246.267,72
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	315.000,00	304.853,79	7	5,84	29.984,41
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	270.000,00	900.830,00	4	17,27	527.830,00
Ricerca scientifica e tecnologica	315.000,00	91.364,24	3	1,75	34.333,33
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale, da intendersi esclusivamente finalizzati a dare attuazione a progetti propri della Fondazione	45.000,00	1.403,00	1	0,03	0
Crescita e formazione giovanile	90.000,00	58.000,00	3	1,11	0
Volontariato, filantropia e beneficenza	315.000,00	147.200,00	4	2,82	12.200,00
Assistenza agli anziani	180.000,00	214.343,33	3	4,11	37.688,33
Attività sportiva	270.000,00	1.936,00	1	0,04	1.936,00
TOTALE PROGETTI	4.500.000,00	5.216.063,69	40	100	890.239,79

RELAZIONE SULLA GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E PATRIMONIALE

SCENARIO MACROECONOMICO E ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI NEL 2013

Nel 2013 la dinamica dei mercati finanziari è stata influenzata in misura rilevante dalle aspettative sulla crescita dell'economia mondiale e dallo sviluppo del dibattito sull'evoluzione della politica monetaria statunitense.

La parte iniziale dell'anno è stata caratterizzata dalla prosecuzione del ridimensionamento dell'avversione al rischio, grazie alla pubblicazione di dati economici positivi che hanno fornito un supporto generalizzato ai mercati finanziari.

A febbraio, l'emergere di incertezze sull'evoluzione dello scenario politico in Area Euro (elezioni parlamentari in Italia, gestione della crisi del sistema bancario a Cipro) e l'avvio di un dibattito sull'evoluzione della politica monetaria in USA hanno marginalmente pesato sulle dinamiche dei mercati finanziari. Dopo un mese di marzo interlocutorio, l'apertura verso il raggiungimento di un accordo tra le diverse formazioni politiche italiane, prima, e la costituzione di un governo di larghe intese, poi, unite alla risoluzione della crisi

bancaria a Cipro hanno favorito un progressivo ridimensionamento delle tensioni sui mercati obbligazionari europei nel corso del mese di aprile. Contestualmente, le preoccupazioni sul rallentamento della crescita e sulla debole dinamica dei prezzi al consumo a livello globale hanno premiato i titoli di Stato percepiti come più sicuri, nello specifico i titoli di Stato statunitensi e quelli tedeschi.

Gli indici azionari globali hanno invece continuato a beneficiare della convinzione degli operatori finanziari circa la prosecuzione di un orientamento estremamente accomodante delle principali Banche Centrali internazionali. A partire dal mese di maggio tale convinzione è stata messa in discussione. Il presidente della Banca Centrale statunitense, Bernanke, nell'audizione davanti alla Commissione Economica del Congresso del 22 maggio e poi nel corso della conferenza stampa successiva alla riunione di politica monetaria del 18-19 giugno, ha intensificato il dibattito sull'eventuale avvio di un graduale processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense, pur ribadendone la subordinazione all'evoluzione del contesto economico e sottolineando che il ridimensionamento delle misure di politica monetaria non convenzionale

non implica automatici interventi al rialzo del tasso ufficiale.

Tali dichiarazioni hanno determinato un generalizzato movimento verso l'alto dei tassi di rendimento dei titoli di Stato precedentemente percepiti come sicuri, ovvero i titoli di Stato statunitensi e tedeschi. Ripercussioni negative si sono avute inoltre sugli strumenti obbligazionari coinvolti in operazioni di *carry trade*, ovvero di ricerca di extra-rendimento, nello specifico le attività finanziarie dei paesi periferici europei e dei paesi emergenti, incrementando la volatilità dei relativi mercati, e sui mercati azionari. In occasione dell'audizione semiannuale al Congresso svoltasi il 17 luglio, il Presidente Bernanke ha ulteriormente chiarito la strategia della Fed in merito all'eventuale ridimensionamento delle misure di allentamento quantitativo. Egli ha utilizzato toni percepiti come più rassicuranti dal mercato rispetto ai precedenti interventi, favorendo un generalizzato ridimensionamento delle tensioni, soprattutto sulle attività finanziarie percepite come più rischiose.

Dopo un mese di agosto di debolezza dei mercati azionari e obbligazionari, effetto anche dell'intensificarsi dei rischi geopolitici legati alla crisi siriana, il mese di settembre è stato caratterizzato da un recupero ap-

prezzabile degli indici azionari in tutte le aree geografiche e da un generalizzato calo dei tassi di rendimento per i paesi *core*.

L'evento alla base di tale andamento è da individuare senz'altro nella decisione del Comitato di politica monetaria della Fed del 17-18 settembre di proseguire con gli acquisti di attività finanziarie a ritmo invariato, garantendo pertanto un livello di liquidità elevato a livello globale nell'ultima parte dell'anno.

Con specifico riferimento al mercato dei titoli di Stato italiani, la contenuta reazione delle relative quotazioni all'intensificarsi delle tensioni politiche nazionali è stata percepita come conferma dei miglioramenti dei conti pubblici nazionali, del ruolo della BCE a sostegno dei mercati obbligazionari e degli avanzamenti realizzati a livello di struttura istituzionale europea.

Il quadro economico internazionale bene impostato e la volontà delle principali banche centrali internazionali di mantenere politiche estremamente espansive finché ogni potenziale incognita avesse sgombrato il campo hanno continuato a fornire supporto alle attività finanziarie più esposte al ciclo economico, e pertanto più rischiose, nei mesi di ottobre e novembre.

Successivamente, la decisione della Fed di ridurre gli acquisti mensili di attività finanziarie, formalizzata nella riunione di politica monetaria del 18 dicembre, ha pesato sui mercati azionari dei paesi emergenti, alimentando nuove preoccupazioni sui flussi di capitali. L'evidenza del consolidamento della dinamica di crescita nelle diverse aree ha invece continuato a fornire supporto ai mercati azionari dei principali paesi sviluppati.

Contestualmente, si è registrato un generalizzato incremento dei tassi di rendimento dei paesi *core*. La ricerca di rendimento, in un contesto di migliorata *governance* europea e risultati importanti sul fronte dei conti pubblici nazionali, ha invece continuato a favorire i titoli di Stato dei paesi periferici, limitando lo spostamento verso l'alto della relativa curva dei rendimenti.

Dopo il calo messo a segno nei mesi autunnali, anche i rendimenti sui titoli obbligazionari societari europei, in particolare quelli a più alto merito di credito che seguono maggiormente l'andamento dei titoli di Stato dei paesi *core*, hanno evidenziato un movimento verso l'alto.

I rendimenti sui titoli di Stato italiani hanno riflesso la dinamica descritta. Il rendimento a dieci

anni si è portato dal livello del 4,5% di fine 2012 al livello del 4,13% di metà gennaio per poi risalire al 4,9% circa di fine febbraio.

Il raggiungimento di un accordo tra le diverse formazioni politiche per la costituzione di un governo di larghe intese ha successivamente determinato un calo del rendimento al 3,76% nei primi giorni di maggio. Il generalizzato movimento al rialzo delle curve dei rendimenti, a fronte del dibattito sull'evoluzione della politica monetaria statunitense, ha generato un successivo rialzo del rendimento al 4,86% di fine giugno.

L'allentamento delle tensioni sui mercati finanziari ha consentito il calo dell'indicatore finanziario al livello del 4,16% di metà maggio. Dopo un progressivo recupero, fino a quota 4,58% di metà settembre, il rendimento del decennale italiano si è portato su un sentiero discendente, fino a raggiungere il livello del 4,1% di fine 2013.

L'equivalente rendimento spagnolo è sceso dai livelli prossimi al 5,26% di fine 2012 al 4,90% di metà gennaio per poi risalire al 5,45% nella prima parte di febbraio e riportarsi al 4,04% raggiunto i primi giorni di maggio.

Successivamente, le maggiori tensioni hanno spinto al rialzo il rendimento del decennale spagnolo fino al 4,77% di fine giugno. Nella seconda metà dell'anno l'indicatore ha beneficiato progressivamente dell'allentamento delle tensioni sui mercati finanziari e dei positivi dati di crescita, portandosi fino al livello di 4,14% di fine 2013.

La dinamica del tasso a dieci anni tedesco ha riflesso il diverso livello di avversione al rischio degli operatori finanziari: dai valori prossimi all'1,31% di fine 2012 ha raggiunto il livello dell'1,71% a fine gennaio per poi portarsi su livelli prossimi all'1,2% a fine aprile. I successivi rialzi del tasso di rendimento hanno portato l'indicatore al livello dell'1,73% a fine giugno. Dopo essersi portato al livello di 1,51% nella seconda metà di luglio, ha superato la soglia del 2% nelle prime giornate di scambio di settembre per poi riportarsi in area 1,68% a novembre e risalire verso 1,96% a fine 2013.

Passando ai mercati obbligazionari statunitensi, il rendimento sul titolo di Stato a dieci si è portato dal livello dell'1,7% di fine 2012 al livello del 2% circa di fine gennaio, rimanendo ancorato a tale valore nel corso del mese di febbraio e portandosi

al livello dell'1,62% nelle prime settimane di maggio. Il dibattito sull'evoluzione della politica monetaria della Fed ha successivamente determinato una ridefinizione del premio al rischio richiesto dagli investitori, con un progressivo rialzo del tasso a dieci anni fino al 3% della prima metà di settembre. Dopo essere tornato al livello del 2,5% a fine novembre, è successivamente risalito al 3% a fine 2013.

Con riferimento alle obbligazioni di impresa, dopo una prima parte dell'anno in cui l'*asset class* ha continuato a trovare supporto nei fondamentali positivi, a partire dalla seconda metà di maggio il generalizzato incremento delle tensioni sui mercati finanziari e, quindi, un aumento dell'avversione al rischio, hanno pesato sui titoli obbligazionari societari su tutta la scala dei *rating*. Nel secondo semestre, tale classe di attività finanziarie ha beneficiato del generale ridimensionamento delle tensioni e dei dati di crescita positivi. Le *performance* positive più deludenti sono state registrate dai titoli delle società a più alto merito di credito. Essi, caratterizzati da un premio al rischio contenuto, hanno un sottile "cuscinetto" in grado di limitare il condizionamento del mercato dei titoli di Stato *core*.

Tra i titoli delle società finanziarie europee, le categorie subordinate hanno evidenziato un calo dei rendimenti più consistente rispetto alle categorie *senior* nella seconda metà dell'anno: la loro partecipazione alle eventuali perdite societarie appare già prezzata dal mercato per la natura stesse delle emissioni, determinando pertanto spazi per ulteriori restringimenti del differenziale tra le due tipologie di titoli obbligazionari alla luce della nuova regolamentazione del sistema finanziario.

Anche i mercati azionari internazionali, in avvio di anno, hanno beneficiato della pubblicazione di dati economici confortanti. A fine gennaio l'indice MSCI World in euro ha registrato una crescita del 3,26%, che sale al 6% in dollari USA. A febbraio le incertezze sull'evoluzione dello scenario politico in Area Euro, lo sviluppo di un primo dibattito sull'evoluzione della politica monetaria in USA e la manifestazione dei timori sulla dinamica di crescita dei paesi emergenti hanno ridimensionato i movimenti dei mercati azionari, portando in negativo gli indici dei mercati emergenti. L'indice MSCI World in euro ha registrato un rialzo del 4%, pari allo 0,2% in dollari statunitensi.

Il mese di marzo è stato particolarmente positivo per il mercato azionario giapponese. La nomina di Kuroda a nuovo Governatore della Banca Centrale giapponese e le nuove misure di politica fiscale espansiva adottate dal Premier Abe hanno supportato le quotazioni azionarie. Nel mese, i mercati azionari USA hanno continuato a beneficiare di dati economici positivi sulla domanda interna privata. Essi hanno ricevuto un importante sostegno anche dalle dichiarazioni del Presidente della Fed, Bernanke, a supporto della prosecuzione della politica monetaria espansiva non convenzionale, ridimensionando le incertezze degli investitori dopo la pubblicazione del verbale della precedente riunione di politica monetaria della Fed.

L'emergere di incertezze sull'intensità della ripresa economica dei paesi emergenti ha invece pesato sui relativi indici in valuta locale; la dinamica negativa è stata tuttavia più che compensata dal generalizzato rafforzamento delle valute emergenti rispetto alla Moneta Unica. La sintesi delle diverse dinamiche è stato un rialzo dell'indice MSCI World in euro del 4,2%, pari al 2,43% in dollari statunitensi.

Ad aprile l'apertura verso il raggiungimento di un accordo tra le

diverse formazioni politiche italiane, prima, e la costituzione di un governo di larghe intese, poi, unite alla risoluzione della crisi bancaria a Cipro, hanno favorito un progressivo ridimensionamento delle tensioni sui mercati europei.

I mercati azionari USA hanno beneficiato delle attese di prolungamento dell'orientamento estremamente accomodante della Fed, anche alla luce di nuovi *report* economici inferiori alle attese. In Giappone, il mese è stato caratterizzato dall'annuncio di misure di politica monetaria quantitativa finalizzate al raggiungimento di un livello di inflazione pari al 2% su un orizzonte temporale di due anni. Tale annuncio ha favorito la prosecuzione del rialzo degli indici azionari del paese.

Le persistenti incertezze sull'intensità della ripresa economica dei paesi emergenti hanno continuato a pesare sulla dinamica dei relativi indici in valuta locale; la *performance* è risultata negativa in euro, tenuto conto del generalizzato rafforzamento della Moneta Unica in risposta al ridimensionamento delle preoccupazioni sull'evoluzione della crisi del debito sovrano europeo, superate le difficoltà della definizione del piano di aiuti finanziari a Cipro. L'indice MSCI World in

Euro ha evidenziato un rialzo del 2,9%, ridotto allo 0,47% in dollari.

In un quadro di ridefinizione verso l'alto del premio al rischio richiesto dagli investitori, in risposta al dibattito sull'evoluzione della politica monetaria statunitense sviluppatosi a partire dal 22 maggio, giorno dell'audizione di Bernanke al Senato, gli indici che hanno reagito meglio alle tensioni sono risultati quelli statunitensi: la migliore situazione congiunturale del paese è stata infatti considerata come un fattore di sostegno ai fondamentali delle società e quindi agli indici azionari, controbilanciando gli effetti negativi dell'incremento dei tassi di rendimento e quindi dei tassi di attualizzazione degli utili futuri.

Il mercato azionario giapponese ha dal canto suo subito anche gli effetti delle incertezze sull'efficacia della politica economica posta in essere dal nuovo governo Abe e sulla capacità della Banca Centrale del paese di evitare un incremento marcato dei tassi di rendimento a lungo termine.

Le aspettative su una diversa dinamica della liquidità, a fronte di una modifica della politica monetaria della Fed, e l'acuirsi delle preoccupazioni sulla dinamica di crescita dei paesi emergenti

hanno penalizzato maggiormente i mercati azionari emergenti. In Cina, in chiusura di semestre, si sono manifestate anche tensioni sul mercato interbancario, con un movimento violento dei tassi a breve termine; tale evento ha messo in evidenza la volontà del governo di porre un freno alla dinamica del credito. Le tensioni si sono estese anche al mercato azionario e si sono associate alla pubblicazione di dati economici contrastanti. La sintesi delle diverse dinamiche descritte è stato un calo dell'indice MSCI World in euro dell'1,03%, ovvero del 2,43% se valorizzato in dollari USA, tra la fine di aprile e la fine di giugno.

A luglio, l'allentamento delle tensioni ha favorito soprattutto i mercati azionari italiano e spagnolo, percepiti come più sensibili ai fattori di incertezza. Gli indici USA hanno continuato a beneficiare di dati economici positivi a cui si sono aggiunti, nel mese, i risultati societari positivi, pur se non brillanti, e i toni più rassicuranti del Presidente Bernanke in merito al processo di riduzione degli acquisti di attività finanziarie da parte della Banca Centrale. In Giappone, il mercato azionario ha registrato performance negative sia in Euro che in valuta locale. Le difficoltà nell'implementazione delle azioni di politica fiscale e

di sostegno alla crescita, già annunciate, e i potenziali effetti negativi legati all'incremento della tassazione sui consumi previsto entro il 2015, sono stati alla base della cautela degli investitori. Gli indici dei paesi emergenti hanno invece evidenziato un recupero in valuta locale, registrando tuttavia rendimenti negativi in euro. Le azioni di politica economica adottate dalla Cina, sia sul fronte fiscale che sul fronte monetario, hanno ridimensionato le preoccupazioni per un ulteriore peggioramento del quadro congiunturale del paese, fornendo sostegno ai relativi indici. Le dinamiche descritte si sono tradotte in un incremento dell'indice MSCI World in euro del 3,05%, ovvero del 5,26% se valorizzato in dollari Usa. Il calo generalizzato degli indici azionari mondiali del mese di agosto si è tradotto in calo dell'indice MSCI World pari a -1,44% in euro e -2,13% in dollari USA.

Nei mesi di settembre e ottobre si è evidenziato un recupero apprezzabile degli indici azionari in tutte le aree geografiche; essi hanno beneficiato della decisione del Comitato di politica monetaria della Fed del 17-18 settembre di proseguire gli acquisti di attività finanziarie a ritmo invariato (indice MSCI World in euro +5,83% e +9,11% in dollari Usa).

Il rialzo è proseguito nel mese di novembre per i diversi indici, con l'eccezione dei mercati emergenti che hanno subito prese di profitto (rialzo indice MSCI World dell'1,62% in euro e dell'1,78% in dollari Usa).

A dicembre i mercati azionari europei hanno evidenziato rialzi più contenuti rispetto a quelli USA, che hanno continuato a beneficiare di dati economici positivi che descrivono una economia in grado di assorbire il ridimensionamento, seppur graduale, degli stimoli monetari deciso dalla Fed nella riunione di politica monetaria del 18 dicembre.

Gli indici azionari dei mercati emergenti hanno invece subito nuove prese di profitto. In Cina, la conclusione del processo di *audit* sul debito del governo periferico, commissionato al National Audit Office dal Consiglio di Stato nei mesi estivi, ha evidenziato un livello di debito del governo locale aumentato da 10,7 trilioni di renminbi di fine 2010 a 17,9 trilioni di renminbi di fine giugno 2013. Il valore equivale a circa il 30% del Pil, in aumento dal 25% di fine 2010. Le preoccupazioni sull'alto livello dell'indebitamento generale del paese si sono affiancate a quelle su una nuova crisi di liquidità nel sistema bancario che ha generato un

incremento dei tassi di interesse a breve termine nella prima parte di dicembre, determinando una debolezza degli indici azionari del paese.

* * *

La Fondazione CRTrieste persegue l'obiettivo di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio e di promuovere, con i profitti che da esso derivano, lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento, con le modalità previste dallo Statuto.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da immobilizzazioni (materiali, immateriali e finanziarie), da strumenti finanziari non immobilizzati e da disponibilità liquide.

Al fine di poter far fronte agli scopi statutariamente previsti e a sostenere le spese amministrative, la Fondazione presenta come entrate finanziarie i dividendi relativi alle varie partecipazioni e il risultato degli investimenti finanziari e immobiliari.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione della Fondazione in UniCredit S.p.A. ammonta, al 31.12.2013, a n.

17.444.018 azioni, corrispondenti ad una quota dello 0,30% del capitale sociale, pari al 42,09% del patrimonio della Fondazione. Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha provveduto a cedere sul mercato n. 2.000.000 azioni UniCredit.

La partecipazione in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ammonta a complessive n. 29.440.610 azioni, pari al 34,01% del capitale sociale. Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha aderito all'aumento di capitale a pagamento deliberato dall'assemblea straordinaria della Banca del 28.10.2013, acquistando n. 2.962.963 nuove azioni.

La partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ammonta a n. 875.977 azioni, pari allo 0,30% del capitale sociale.

La partecipazione in Poligrafici Editoriale S.p.A. ammonta a n. 6.600.000 azioni, pari al 5% del capitale sociale.

La partecipazione nel Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A. ammonta a n. 10.858.798 azioni, pari al 2,65% del capitale sociale.

La partecipazione in Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (Gruppo Cariparma – Crédit Agricole) ammonta a n. 22.222 azioni, pari allo 0,09% del capitale sociale.

La partecipazione in Space S.p.A. ammonta a n. 300.000 azioni, pari al 2,31% del capitale sociale.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Tra le immobilizzazioni finanziarie si segnalano, oltre alle quote del Fondo di *venture capital* AlAdInn Ventures e del Fondo immobiliare chiuso Copernico, gli investimenti nelle obbligazioni convertibili in azioni UniCredit "CASHES" (*Convertible And Subordinated Hybrid Equity-linked Securities*), per un controvalore di Euro 10.000.000 (rendimento Euribor a 3 mesi + 450 bps), nelle obbligazioni irredimibili di tipo Tier 1 emesse da Intesa Sanpaolo S.p.A., per un valore nominale di Euro 5.450.000 (rendimento 8,375% annuo) e nelle obbligazioni subordinate di tipo Lower Tier 2 emesse da Intesa Sanpaolo S.p.A., per un valore nominale di Euro 5.000.000 (rendimento 6,625% annuo).

STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI

A seguito dell'adesione all'Offerta Pubblica obbligatoria totalitaria di Acquisto e Scambio di azioni AcegasAps S.p.A., promossa da Hera S.p.A., la Fondazione ha ceduto l'intera partecipazione precedentemente detenuta in AcegasAps, ricevendo in contanto n. 17.153.175 azioni Hera, pari all'1,21% del capitale sociale, oltre ad Euro 1.127.437,82 in contanti.

Attualmente il patrimonio non immobilizzato della Fondazione è quasi esclusivamente investito in titoli di stato italiani (BTPi 15.9.2018).

A seguito del disinvestimento integrale del mandato di gestione Pioneer disposto nel novembre 2011, in data 2.7.2012 le quote di *side pocket* di *hedge funds* residue (Momentum Masters e Momentum Stars), sono state trasferite in un deposito titoli amministrato intestato alla Fondazione, estinguendo quindi completamente il mandato di gestione in essere.

Nel corso del 2013 i fondi Pioneer Momentum Master Side Pocket e Pioneer Momentum Stars Side Pocket hanno registrato complessivamente nell'anno una *performance* del -1,97%.

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Un'interessante redditività è determinata, infine, dagli investimenti immobiliari nel palazzo già sede della Cassa di Risparmio di Trieste, ora sede della Fondazione, per la parte locata a UniCredit Business Integrated Solutions, e nell'autorimessa di via Rossetti n. 22.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A seguito dell'adesione all'Offerta Pubblica obbligatoria totalitaria di Acquisto e Scambio di azioni AcegasAps S.p.A., promossa da Hera S.p.A., la Fondazione ha ceduto l'intera partecipazione precedentemente detenuta in AcegasAps, ricevendo in concambio n. 17.153.175 azioni Hera, pari all'1,21% del capitale sociale, oltre ad Euro 1.127.437,82 in contanti.

Con delibera del 4.6.2013, l'Organo di indirizzo si era espresso positivamente sulla possibilità, a condizioni di mercato favorevoli, di cedere l'intera partecipazione in Hera.

A decorrere da tale delibera la partecipazione è stata quindi registrata in contabilità tra gli "strumenti finanziari non immobilizzati", costituendo un nuovo e unico strato LIFO, composto da n. 17.153.175 azioni Hera al valore di carico di Euro 1,5479 per azione.

Tra il 9 gennaio e il 27 febbraio 2014 è stata ceduta l'intera partecipazione in Hera, corrispondente a n. 17.153.175 azioni, incassando complessivamente l'importo di Euro 30.969.649,20 e realizzando una plusvalenza di Euro 4.418.364,28.

PATRIMONIO
COMPOSIZIONE

REDDITIVITÀ
GENERATA
DAL PATRIMONIO

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	N. AZIONI	VALORE DI CARICO	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	QUOTA % SU CAPITALE SOCIALE
UniCredit S.p.A.	17.444.018	151.187.061	42,09	0,30
Banca Mediocredito F.V.G. S.p.A.	29.440.610	61.155.407	17,03	34,01
Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	875.977	27.365.236	7,62	0,30
Poligrafici Editoriale S.p.A.	6.600.000	1.839.350	0,51	5,00
Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A.	10.858.798	14.881.448	4,14	2,65
Banca Popolare FriulAdria S.p.A.	22.222	999.990	0,28	0,09
Space S.p.A.	300.000	3.000.000	0,84	2,31
TOTALE		260.428.492	72,51	
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
		VALORE DI CARICO	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
Obbligazioni convertibili "CASHES"		10.000.000	2,79	
Obbligazioni irredimibili TIER 1		5.145.000	1,43	
Obbligazioni subordinate		5.167.500	1,43	
Fondo AlAdInn Ventures		1.127.446	0,31	
Fondo Copernico		2.047.581	0,57	
TOTALE		23.487.527	6,54	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
		VALORE DI CARICO	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
Palazzo della Cassa di Risparmio		17.751.716	4,95	
Magazzino Vini		14.877.730	4,14	
Immobile via Udine n. 19		777.142	0,22	
Autorimessa via Rossetti n. 22		1.544.955	0,43	
Beni mobili d'arte		1.446.438	0,40	
Beni mobili strumentali		40.951	0,01	
Altri beni		5.953	0,00	
TOTALE		36.444.885	10,15	
STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI				
		VALORE AL 31/12/2013	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
Obbligazioni governative		2.529.015	0,70	
O.I.C.R.		188.623	0,05	
Titoli di capitale		26.551.285	7,39	
TOTALE		29.268.923	8,14	
DISPONIBILITÀ LIQUIDE				
		VALORE AL 31/12/2013	QUOTA % SU PATRIMONIO FONDAZIONE	
c/c Unicredit		8.724.531	2,43	
c/c Banca Mediocredito F.V.G.		806.917	0,23	
Cassa		1.717	0,00	
TOTALE		9.533.165	2,66	
TOTALE GENERALE		359.162.992	100,00	

REDDITIVITÀ GENERATA DAL PATRIMONIO

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	N. AZIONI ALLA DATA INCASSO DIVIDENDO	VALORE DI CARICO ALLA DATA INCASSO DIVIDENDO	DIVIDENDO UNITARIO	DIVIDENDO COMPLESSIVO LORDO	REDDITIVITÀ (%) LORDA
UniCredit	17.444.018	219.063.569	0,09	1.569.962	0,72
Banca Mediocredito F.V.G.	29.440.610	95.013.953	0	0	0
Cassa Depositi e Prestiti	875.977	27.365.236	3,42	2.995.841	10,95
Poligrafici Editoriale	6.600.000	9.015.402	0	0	0
Gruppo Editoriale l'Espresso	10.858.798	44.289.649	0	0	0
Banca Popolare FriulAdria	22.222	999.990	0,75	16.666	1,67
Space	300.000	3.000.000	0	0	0
TOTALE		398.747.799		4.582.469	1,15

ALTRE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	VALORE DI CARICO AL 31/12/2013	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	REDDITIVITÀ (%) LORDA
Obbligazioni convertibili "CASHES"	10.000.000	399.179	3,99
Obbligazioni irredimibili TIER 1	5.145.000	456.438	8,87
Obbligazioni subordinate	5.167.500	80.771	1,56
Fondo AIAdInn Ventures	1.127.446	0	0
Fondo Copernico	2.047.581	149.349	7,29
TOTALE	23.487.527	1.085.737	4,62

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	VALORE DI CARICO AL 31/12/2013	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	REDDITIVITÀ (%) LORDA
Immobile Via Cassa di Risparmio	17.751.716		
- parte strumentale (sede Fondazione)	-3.409.119		
	14.342.597	982.472	6,85
Autorimessa via Rossetti	1.544.955	52.600	3,40
TOTALE	15.887.552	1.035.072	6,51

STRUMENTI FINANZIARI NON IMMOBILIZZATI	VALORE AL 31/12/2013	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	RENDIMENTO (%) LORDO
O.I.C.R.	232.740	-1.075	-1,97
Obbligazioni governative	14.122.307	163.171	1,16
UniCredit	8.596.636	1.467.692	17,07
HERA	26.676.594	1.551.406	5,82
TOTALE	49.628.277	3.181.194	6,41

DISPONIBILITÀ IN CONTO CORRENTE	GIACENZA MEDIA PERIODO	REDDITIVITÀ ASSOLUTA LORDA	RENDIMENTO (%) LORDO
c/c UniCredit	6.752.000	126.578	1,87
c/c Banca Mediocredito F.V.G.	5.460.300	166.611	3,05
TOTALE	12.212.300	293.189	2,40